



REDONA LEGGE: ISTANBUL

Lontano Presente 2016

Percorsi letterari nella città "***nata nella porpora, città di sangue, di tramonti e di incendi ...***" (Jean Cocteau)

GIALLI

Esmahan Aykol, *Tango a Istanbul – Hotel Bosforo – Appartamento a Istanbul – Divorzio alla Turca*, tutti editi da Sellerio

La Aykol è una delle più importanti voci della letteratura turca contemporanea. I suoi gialli hanno come protagonista Kati Hirscele che ha una libreria specializzata in giallistica. Investigatrice per vivacità, riesce a risolvere delitti che coinvolgono soprattutto le classi alte e gli ambienti raffinati di una città - Istanbul - diventata un mito. Il lettore viene guidato alla scoperta dei lati più nascosti della città: i bar, i mercati e la gente che li frequenta. Nelle sue trame poi emerge l'aspetto romantico del delitto che predispone al fascino del mistero.

Petros Markaris, *La balia*, Bompiani

Il commissario Kostas Charitos atterra a Istanbul e quella che doveva essere una tranquilla vacanza fuori Atene si trasforma in un'indagine complessa dai risvolti inaspettati. Petros Markaris, autore di altre indagini del commissario Charitos, conosce Istanbul e seguirlo tra i meandri di una città ricca di suggestioni è un'esperienza interessante. *La balia* è un giallo che ci introduce, tra le strade della Città, nel cuore di una comunità – quella *romèa* – dei greci di Istanbul dove tutti si conoscono e dove ancora forte è il ricordo di passate dolorose vicende. Oggi i *romèi* in Turchia sono una minoranza e la loro sopravvivenza è garantita da una reciproca tolleranza pagata a caro prezzo.

NARRATIVA

Ozpetek, *Rosso Istanbul*, Mondadori

Per tutti coloro che amano questo regista e le sue trame narrate in tono leggero e vagamente onirico. Ozpetek ritorna ad Istanbul, sua città natale ed il ritrovare la propria casa accende a uno a uno i ricordi: della madre, donna bellissima e malinconica; del padre, misteriosamente scomparso e altrettanto misteriosamente ricomparso dieci anni dopo; della nonna, raffinata "principessa ottomana"; delle "zie", amiche della madre, assetate di vita e di passioni...

Istanbul sa cogliere ancora una volta il protagonista di sorpresa, e lo trattiene, anche se lui vorrebbe ripartire, con nuove vicende e nuovi incontri legati anche alla storia più recente. Questo libro è una dichiarazione d'amore ad una città, Istanbul.

Orhan Pamuk, *Il mio nome è rosso*, Einaudi

Romanzo complesso ma affascinante, narrato in prima persona da diverse voci che si alternano. Nella Istanbul della fine del '500, un alto dignitario, venuto a contatto con la pittura rinascimentale nel corso delle sue missioni diplomatiche a Venezia, convince il sultano Murat III a commissionare in segreto un libro illustrato alla maniera occidentale, con ritratti realistici e l'uso della prospettiva. Prende così avvio un'intricata vicenda e il conflitto tra tradizione e innovazione diventa sempre più aspro fino a sfociare in due delitti.

Orhan Pamuk, *Istanbul*, Einaudi

Alla ricerca di ciò che resta di una Istanbul le cui rovine "sprofondano sempre di più fra le ceneri di un impero crollato", l'autore tesse un racconto denso e profondo intrecciando i ricordi della sua infanzia e della sua famiglia con i luoghi della città, il cui antico splendore rivive grazie a vecchie fotografie, dipinti, sguardi di scrittori, storie di personaggi che parlano di un passato ormai scomparso. L'*hüzün*, mescolanza di nostalgia e malinconia, tinge le pagine del libro che è sì un ritratto di Istanbul ma anche l'autoritratto dell'autore, perché "il destino di una città può diventare il carattere di una persona".

Orhan Pamuk, *La stranezza che ho nella testa*, Einaudi

Il protagonista dell'ultimo romanzo di Pamuk è Mevlut, un venditore ambulante di yogurt e di *boza* (una bevanda blandamente alcolica ammessa dall'islam), immigrato a Istanbul da bambino. Attraverso gli occhi di Mevlut si assiste alla vita della città, ai suoi mutamenti sociali e politici e alla sua espansione in sobborghi sempre più estesi. La struttura narrativa non è lineare, ma facilmente comprensibile grazie a precise indicazioni temporali; come in molti romanzi di Pamuk, la narrazione è a volte interrotta da interventi in prima persona dei personaggi.

Pinar Selek, *La maschera della verità, Fandango*

“Mia madre mi spiegava con pazienza che la menzogna indossava la maschera della verità, mentre mio padre mi faceva vedere che, come una epidemia subdola, questa orrenda verità rodeva tutto il paese...”

L'autrice ripercorre gli anni della sua adolescenza e giovinezza a Istanbul, dagli anni ottanta, dominati dall'ennesima dittatura militare, alla fine del secolo. I suoi genitori la educano a una sana curiosità civile, che la porta a scoprire che non tutti sono "turchi", ma che *“essere stambuliota, era comunque portare in sé un po' di Balcani, un po' di Caucaso e un po' di Anatolia”*. Per il suo impegno politico nel 1998 viene accusata di terrorismo, arrestata e torturata. Illuminanti sono stati per Pinar gli incontri con gli armeni e l'amicizia con Hrant Dink, il giornalista assassinato nel 2007.

Elif Shafak, *Il palazzo delle pulci, Rizzoli*

In questo romanzo scorrevole e brillante, protagonista è Palazzo Bonbon, che un esule russo ha fatto costruire per la moglie impazzita, in quella che un tempo era un'area cimiteriale. Ora il palazzo è ben lontano dall'antico splendore: è pervaso da una puzza misteriosa e invaso da insetti. L'intreccio delle vicende degli inquilini dei dieci appartamenti (il professore divorziato con tendenza all'alcolismo, la vecchia Madame Zietta dalle borse misteriose, la madre preoccupata per i raccolti terrificanti che il suocero fa ai suoi figli, l'amante autolesionista di un facoltoso commerciante, la casalinga ossessionata dall'igiene, i parrucchieri gemelli dal carattere opposto...) porterà al bizzarro scioglimento finale.

Elif Shafak, *La bastarda di Istanbul, Rizzoli*

Due famiglie intrecciate, due ragazze che si incontrano a Istanbul: Armanoush, figlia di un armeno della diaspora che vive in California, e Asya, che vive in una famiglia di donne bizzarre. Lo zio di Asya, emigrato in Arizona, è il patrigno di Armanoush, che si reca a Istanbul per cercare le tracce della nonna paterna. Da qui si dipana una vicenda ricca di colpi di scena, che vede lo scontro e lo scambio tra due mondi solo apparentemente lontani e contrapposti.

Il romanzo è costato all'autrice l'incriminazione per *“attacco all'identità turca”* in base all'art. 301 del Codice penale.

Burhan Sonmez, *Istanbul Istanbul, Nottetempo*

“La nostra cella era fredda. Il tempo s'era come fermato e non riuscivamo a distinguere il giorno dalla notte. Conoscevamo il dolore; ogni giorno rivivevamo l'orrore che riempiva il cuore quando venivamo portati alla tortura”.

Fa impressione oggi leggere il nuovo romanzo di Burhan Sonmez. Parla di quattro uomini chiusi in una cella, della sofferenza fisica e di quella morale di chi viene privato di un passato, ma narra soprattutto di una città: Istanbul. Ed è la

città, con tutti i suoi contrasti, le sue contraddizioni e le infinite realtà che la compongono, la vera protagonista del libro: la Istanbul "di sopra" insieme alla Istanbul sotterranea, quella della speranza e della luce mescolata alla sua gemella, quella dell'ombra, dell'arroganza degli uomini, della brutalità del potere. Profetico? La lunga notte turca è cominciata.

Ahmet H. Tanpinar, *L'istituto per la regolazione degli orologi*, Einaudi

Romanzo del 1961, tradotto solo due anni fa in italiano, il cui autore è ritenuto in patria maestro della narrativa moderna. Hayri Irdal, un ometto qualunque, nato sul finire dell'impero, narra in prima persona la sua vita banale, scandita da un tempo onirico deciso autonomamente da una vecchia pendola detta il Santo. La vicenda si dipana in una Istanbul fatta di vicoli e vecchi edifici brulicanti di un'umanità cosmopolita. Il pregio di questo volume sta tutto nello stile, vicino al realismo magico. Il protagonista ricorda in modo fantastico e stralunato la sua vita, il cui passato ha usurato il futuro. La narrazione è impreziosita da riflessioni simili ad aforismi, come: *"Il presente non esiste, esistono solo il passato e il futuro che gli è legato. Senza rendercene conto ci costruiamo il nostro futuro"*.

FIABE E RACCONTI

***Quarantaquattro fiabe turche*, a cura di Ignác Kúnos e illustrate da Willy Pogány, Donzelli**

"Ho voluto offrire (...) una rosa di storie che con le mie stesse mani ho raccolto nel variopinto giardino del folklore turco. (...) Sono le storie che si possono udire ogni giorno, nei pressi di Stamboul, nelle casette sgangherate che formano questo quartiere di Costantinopoli essenzialmente turco, e che le donne del luogo, intorno al focolare, raccontano ai bambini o alle amiche."

Con queste parole Ignacz Kúnos dava alle stampe nel 1913 le fiabe raccolte nel corso dei suoi viaggi in Anatolia. Nel quadro della riscoperta dall'Ottocento della tradizione orale, Kúnos decise di consegnare alla scrittura il patrimonio favolistico popolare di una cruciale terra di confine tra Oriente e Occidente. Personaggi e situazioni sono spesso simili a quelli delle fiabe di buona parte del mondo, ma Lala è il ciambellano di corte, Padişah il re, Peri la fata, Şahzade il principe, Dev lo spirito maligno e il gigante con i piedi lunghi trenta metri... Un libro da leggere e da guardare, grazie i magnifici disegni di Pogány.

Nazim Hikmet, *Il nuvolo innamorato e altre fiabe*, Oscar Mondadori

Il titolo della raccolta prende il nome da una delle 12 fiabe trascritte e riscritte dall'autore e precedute dal ricordo familiare di nenie della nonna, senza significato, come tante nenie. Ci sono favole con la morale finale: anche un povero può diventare re, la furbizia salva la vita, chi non cede raggiunge l'obiettivo,

l'altruismo viene ricompensato, la vita porta a scegliere, la giustizia trionfa sempre. Ci sono anche favole con un cattivo messaggio per il lettore, con inutili vendette. I personaggi sono ricchi e poveri, principesse e vecchiette, re e dervisci ma anche molti animali di tutte le specie e una natura favolosa. Nella prefazione alla prima edizione russa Hikmet affermava che la fiaba è la scrittura che si avvicina di più alla poesia, che le fiabe si assomigliano in tutto il mondo perché ogni popolo in tempi diversi ha attraversato fasi pressoché simili: la fiaba accomuna tutta l'umanità.

Zeynep Cemali, *Le focaccine al miele*, Rizzoli

La Caffetteria delle focaccine al miele è un luogo un po' magico. Si può entrare per un sorbetto di gelso o uno sciroppo di papavero e fermarsi a chiacchierare con la padrona, Sila, che a quattordici anni divide il suo tempo tra la scuola e il lavoro. Oppure comprare i gioielli che fa la zia Rana, o ancora scambiarsi gli ultimi pettegolezzi di quartiere. Capita di incontrarci lo zio Bulent, che ha paura degli orsi, il ladruncolo Zizip, Signorsì, che vive in una vecchia auto, e la signora Efsun, se non è andata da qualche indovino a farsi leggere i fondi di caffè... E tutt'intorno c'è Istanbul, con la sua folla palpitante e i suoi profumi.

STORIA

Alessandro Barbero, *Il divano di Istanbul*, Sellerio

Storia dell'impero ottomano dai Selgiuchidi a Ataturk di piacevolissima lettura, che procede rapida nei secoli con un serrato confronto tra la civiltà, la cultura, la società del mondo ottomano e quella del mondo occidentale. La sensazione che se ne ricava è che quell'impero, musulmano a suo modo, si è costantemente confrontato e misurato con l'Europa e che in esso il potere è stato gestito quasi sempre da europei balcanici (ma non solo) nati cristiani.

Wu Ming, *Altai*, Einaudi

Un nucleo di vicende storiche (l'immigrazione a Istanbul degli ebrei espulsi dalla Spagna e dal Portogallo, la conquista ottomana di Cipro, la battaglia di Lepanto del 1571 tra la flotta ottomana e quella della Lega Santa) al centro della vicenda romanzesca di un personaggio d'invenzione, Manuel De Zante. Figlio di un'ebrea e di un veneziano, accusato di aver provocato l'incendio dell'Arsenale di Venezia, fugge e ripara a Istanbul, dove viene coinvolto nelle vicende del potente don Yossef Nasi, che vorrebbe fare di Cipro un paese di accoglienza per gli ebrei.

Charles King, *Mezzanotte a Istanbul. Dal crollo dell'impero alla nascita della Turchia moderna*, Einaudi

L'autore, eminente storico, ripercorre le vicende della società turca e cosmopolita che gravita nel quartiere di Pera, avendo come epicentro il famoso Pera Palace. L'hotel viene usato come una specie di finestra aperta tra la Turchia e l'occidente e quindi l'attenzione del lettore è attirata sulle vite e gli avvenimenti di chi era in contatto con quell'ambiente: militari delle potenze vincitrici dopo la grande guerra, spie, affaristi, esuli russi bianchi, artisti innovatori, giornalisti turchi mondano-progressisti, organizzazioni ebraiche per la salvezza dei correligionari che rischiavano la deportazione. Quanto accaduto nel resto dell'Anatolia resta quindi parecchio in ombra.

Interessante per noi bergamaschi la narrazione dell'opera umanitaria del nunzio apostolico Roncalli a favore dei profughi ebrei.

Siegmund Ginzberg, *Spie e zie*, Bompiani

Un libro un po' fuori dal comune, che si fatica a classificare: un po' saga familiare (la famiglia dell'autore anche se non è un'autobiografia); un po' giallo e thriller perché uno zio ha una storia di spia; un po' racconto storico perché si parla degli avvenimenti cruciali del Novecento; un po' racconto di viaggio, per il continuo migrare dei protagonisti, ed anche un po' romanzo, soprattutto quando si narra della bellissima zia Perla, che per risollevare le sorti economiche della famiglia, diventa entraineuse e finisce per essere amata da uno stuolo di facoltosi ammiratori. Dietro a tutto questo, la Istanbul in cui questa famiglia ebrea si era trasferita, e da cui è dovuta ripartire, rimanendo comunque il fulcro di tutte le vicende personali.

VIAGGIATORI**Edmondo De Amicis, *Costantinopoli*, Start Press**

"Su Costantinopoli infatti non ci sono dubbi; anche il viaggiatore più diffidente ci va sicuro del fatto suo; nessuno ci ha mai provato un disinganno. E non c'entra il fascino delle grandi memorie e la consuetudine dell'ammirazione. È una bellezza universale e sovrana (...)"

Chi sapeva che l'autore di Cuore era anche uno scrittore di viaggio? In questa opera del 1878 De Amicis riesce a intrecciare il racconto con un'affascinante – a tratti minuziosa – descrizione della Costantinopoli ottocentesca e, soprattutto, dei suoi abitanti. Le prime pagine sono molto belle e con tono sincero l'autore ci racconta quanto abbia sognato questo viaggio per dieci anni.

Pierre Loti, *Costantinopoli nel 1890*, Ibis

"Oh, Stambul! Tra tutti i nomi che ancora mi affascinano questo è sempre il più magico. Non appena esso viene pronunciato si disegna davanti a me una visione. (...) E le strade, le piazze, le periferie di Costantinopoli, mi sembra che siano un po' mie. (...) Detesto tutti quelli sfaccendati scaricati qui in massa dall'Orient – Express..."

Così Pierre Loti apre per noi la mitica porta dell'Oriente, Costantinopoli l'antica capitale che lo ha sedotto e attratto. E ora, attraverso le sue parole, la città non manca di sedurre anche noi.

Franco Cardini, *Istanbul*, il Mulino

Istanbul, com'è stata chiamata fin dalla conquista ottomana del 1453, ma di fatto sempre Costantinopoli, un nome che evoca immagini mirabili: il sogno dell'Oriente, le moschee, gli harem, i sufi danzanti, gli aromi dei bazar. Da mezzo millennio l'Europa identifica in quella sola città il prezioso anello di congiunzione fra l'antichità perduta e la modernità mai davvero raggiunta, fra il Levante e l'Occidente. Ancor oggi, dietro la megalopoli brulicante di vita noi cerchiamo le tracce d'un passato che ci appartiene e che tuttavia inseguiamo nel sogno orientalistico attraverso il quale l'Occidente cerca da secoli di definire se stesso. Franco Cardini ci accompagna nella città incantata, aiutandoci a penetrare lo spirito di una cultura che ci sfugge forse perché anche profondamente ci appartiene.

Corrado Augias, *I segreti di Istanbul*, Einaudi,

Una descrizione accurata e non scontata di Istanbul: la città vecchia con il Topkapi, Santa Sofia, il Gran Bazar, i quartieri oltre il ponte di Galata e il Corno d'oro, la cerchia delle mura e le fortezze, Iskudar sulla sponda asiatica. Una costante è il richiamo ai rapporti con Roma e l'Europa, frequenti sono le digressioni storiche richiamate dai luoghi: i primi concilii e l'affermarsi del cristianesimo, eventi e figure dell'impero bizantino, la conquista da parte di Mehmet II, il tracollo dopo la sconfitta del 1918...

È ricordato anche Giuseppe Donizetti, "istruttore delle musiche imperiali".

Per chi volesse saperne di più su questo personaggio pressoché sconosciuto, segnaliamo le pubblicazioni della Fondazione Donizetti: *Giuseppe Donizetti pascià. Traiettorie musicali e storiche tra Italia e Turchia* e *Giuseppe, il fratello turco*, di Federico Fornoni, in *Donizetti ritratto in piedi. Il Museo donizettiano a Bergamo*, a cura di Paolo Fabbri, Sestante Edizioni, alle pp. 130-139

Ascolto Istanbul di Orhan Veli Kanik

(traduzione di Sema Postacioglu-Banon)

Ascolto Istanbul, ad occhi chiusi;
Dapprima si leva un soave vento;
Si agitano le foglie,
Sugli alberi pian piano;
Da lontano, molto lontano giungono
Continui trilli degli acquaioli;
Ascolto Istanbul, ad occhi chiusi;

Ascolto Istanbul, ad occhi chiusi;
E mentre sorvolano dall'alto
Gli uccelli a stormi e stridii;
Le reti da pesca si raccolgono nelle
chiuse;
I piedi di una donna sfiorano l'ac-
qua;
Ascolto Istanbul, ad occhi chiusi;

Ascolto Istanbul, ad occhi chiusi;
L'aria è fresca al Grande Bazar;
Al mercato di Mahmutpascià un alle-
gro viavai;
I cortili delle moschee invasi da co-
lombi.
Dai bacini pervengono colpi di mar-
tello,
La dolce primavera porta odori di
sudore;
Ascolto Istanbul, ad occhi chiusi;

Ascolto Istanbul, ad occhi chiusi;
Inebriato dai passati splendori,
Un palazzo sulla riva con la sua ca-
vana;
Violente tempeste spente tra i suoi
muri
Ascolto Istanbul, ad occhi chiusi;

Ascolto Istanbul, ad occhi chiusi;
Una prostituta cammina sul marcia-
piede;
Imprecazioni, motivetti, canzoni,
frizzi.
Qualcosa cade sul selciato dalla sua
mano;
Dev'essere una rosa;
Ascolto Istanbul, ad occhi chiusi;

Ascolto Istanbul, ad occhi chiusi;
Un uccello si agita ai suoi piedi;
Sento se la tua fronte è calda;
Sento se le tue labbra sono umide;
Una candida luna sorge dietro la pi-
neta
Me lo dice il battito del tuo cuore;
Ascolto Istanbul.